

SARDEGNA

i monopoli proseguono indisturbati la smobilitazione delle miniere



Ferromin: 250 licenziamenti - Pertusola: la direzione costringe i dipendenti a dimettersi - Monteponi: chiusa la fonderia - Ammi: chiuse le miniere di Rosas - Occorre l'intervento dello Stato

I minatori chiedono il rinnovamento della industria estrattiva

Dal nostro corrispondente

Le aziende monopolistiche proseguono indisturbate nel loro programma di smobilitazione di numerosi impianti minerali ritenuti «antieconomici», senza che le autorità regionali e governative spendano una parola a favore della lotta che i minatori sardi

vanno conducendo per imporre un programma di riordinamento e sviluppo dell'intero settore nell'ambito dell'attuazione democratica del Piano di Rinasca. Al centro di questo programma di rinnovamento dell'industria estrattiva, dovrebbe trovarsi l'azienda di Stato. Accade, purtroppo, che le società a partecipazione statale si trovino, nel delicato momento che l'industria mineraria attrae verso, proprio al fianco dei monopoli. Il «ridimensionamento» viene realizzato, infatti, tanto nelle miniere dei privati quanto nelle miniere gestite dalle aziende pubbliche. Non passa giorno in cui gli operai non siano costretti a prendere posizione contro le decisioni delle aziende relative alla chiusura di impianti esterni, al declassamento di mano d'opera qualificata e al licenziamento in tronco di decine di dipendenti. I programmi di smantellamento vengono naturalmente respinti con decisione dalle maestranze. Oggi assistiamo ad una presa di coscienza dei minatori che, investiti i problemi di fondo dell'industria estrattiva. La rivendicazione centrale per i minatori di Iglesias, di Carbonia, di Guspini riguarda l'adozione di provvedimenti concreti che valgano a garantire la valorizzazione integrale delle risorse minerali e lo sviluppo del bacino gravemente colpito da un profondo decadimento economico. Ma ciò che maggiormente preoccupa i lavoratori è il fatto che, nonostante le reiterate prese di posizione e gli inviti rivolti alle autorità, gli industriali proseguono indisturbati nella smobilitazione delle miniere.

AMMI: La miniera di Rosas è stata chiusa, nonostante la resistenza degli operai, che hanno occupato gli impianti per circa un mese.

Operai e cittadini si domandano: sono all'esame delle autorità i programmi che le società minerarie sono tenute a presentare per legge ogni anno? Sono condivisi dal governo e dalla Giunta regionale gli orientamenti che emergono da questi programmi? Perché si permette alle aziende pubbliche di sposare i piani di ridimensionamento imposti dai monopoli?

Sono interrogrativi pressanti che richiedono ed esigono una risposta in quanto sono in gioco il futuro di migliaia di famiglie e un paesaggio che non può essere dilapidato. Vi può responsabilità pesante che ricadono sui monopoli, ma in particolare sui dirigenti delle aziende statali e sui governanti di Cagliari e di Roma, che permettono ai privati di realizzare dei piani tendenti ad aumentare i profitti di alcune decine di azionisti. Intanto il numero degli occupati diminuisce in modo pauroso.

CGIL: Alla Società Carbonifera il numero della mano d'opera è sceso da 3.416 a 3.54; a Montepoli è calato da 1954 a 1.587; alla Ferromin di San Leone da 236 a 23.

Le società sostengono che la chiusura di certi impianti si rende necessaria perché certi giacimenti sarebbero in via di esaurimento. E' una

scusa che non ha fondamento.

Pertusola: Fin dal novembre del 1962, la direzione aziendale,

si è individuato nei vecchi gruppi dirigenti paternalistici e reazionari. E ciò si afferma perché «il Consiglio Comunale è stato convocato per decidere su ricorsi proposti per la dichiarazione di incompatibilità di tre consiglieri comunali» e che, su di essi ha deciso «forte del potere che gli deriva dalla legge e dall'elettorato popolare nonostante che il Segretario Comunale abbia sottratto alcuni atti con la scusa di dover eseguire un provvedimento prefettizio che al Comune non era mai stato inviato e che si deve presumere consegnato personalmente, in violazione di ogni garanzia costituzionale e giurisdizionale, al segretario comunale stesso».

S.M.C.S.: Negli ultimi tempi decine di operai sono stati trasferiti dalla miniera di Serbariu a quella di Nuragus. Ogni operai trasferito subisce un danno economico di 20-30 mila lire mensili. Gli stessi lavoratori che hanno partecipato nei mesi scorsi ai corsi di qualificazione, sono stati declassati e destinati ancora

al successo dello sciopero che

è stato approvato con il voto favorevole del PCI e del PSI, l'astensione del PSDI e del PRI ed il voto contrario degli unici tre democristiani presenti

nel Consiglio Comunale.

Antonio Gigliotti

Un minatore sardo

Catanzaro

Grave intervento del prefetto a loppolo

Ha impedito che il Consiglio comunale esaminasse alcuni ricorsi elettorali - Un documento del PCI e del PSI

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 18. Il governo di «affari» dell'on. Leone incomincia a mostrare il suo volto, scoprendo le proprie mire, che sono poi quelle di Scelba: rendere difficile la vita ai democratici e creare un clima di illegalità.

In queste sue mire il governo di «affari» trova alleati ed esecutori i Prefetti, fra questi quello di Catanzaro.

Il prefetto di Catanzaro, infatti, da tempo è uso rendere dura la vita alle Amministrazioni popolari, accanendosi con solerzia verso di esse e rendendo difficile la loro opera. Tra questi Comuni vi è quello di loppolo, da tempo preso di mira dai d.c.

L'altra sera si è avuto l'ultimo intervento del Prefetto. Infatti, per il 18 scorso, era stato convocato il Consiglio Comunale per esaminare alcuni ricorsi elettorali, le cui pratiche erano state trasmesse al Comune dalla Corte Costituzionale, quando, alcune ore prima della riunione giungevano inspiegabilmente in paese forti nuclei di carabinieri, al comando di un capitano e di tre sottufficiali. Contemporaneamente il segretario comunale, adducendo a pretesto il fatto di dover eseguire una ordinanza prefettizia, sequestrava gli atti e i documenti relativi ai punti da trattare nella riunione, mettendo, quindi, nella impossibilità il Consiglio di operare. Questo episodio viene a dimostrare il palese scopo della Prefettura di evitare che su quei punti vi fosse una serena discussione del Consiglio. Contro questo so-

Pisa: sosposto lo sciopero generale

PISA: Negli ultimi tempi decine di operai sono stati trasferiti dalla miniera di Serbariu a quella di Nuragus. Ogni operai trasferito subisce un danno economico di 20-30 mila lire mensili. Gli stessi lavoratori che hanno partecipato nei mesi scorsi ai corsi di qualificazione, sono stati declassati e destinati ancora

al successo dello sciopero che

è stato approvato con il voto favorevole del PCI e del

PSI, l'astensione del PSDI e del

PRI ed il voto contrario degli unici tre democristiani presenti

g. f.

PUGLIA: per la cessione delle barbabietole

I baroni dello zucchero rifiutano di trattare

I coltivatori chiedono un aumento del prezzo del prodotto
Diminuirà la produzione dello zucchero?

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18. I baroni dello zucchero della Puglia rifiutano di trattare coi biettolieri le condizioni di cessione della barbabietola della produzione 1963.

Gia nella campagna bielleota dello scorso anno gli industriali zuccheriferi furono compatti e ignorarono non solo i canali che pagate le bietole in base alla resa reale zuccherina (come i biettolatori reclamano da più di un decennio), ma gli industriali hanno pagato le bietole in modo del tutto arbitrario e illegale. In assenza di accordi si è invece ricorso al norma di legge secondo il sistema tradizionale del parametro medio di resa di tutte le fabbriche da essi ritenuto sacro ed inviolabile per il semplice motivo che corrisponde bene ai loro interessi. Di più gli industriali (Società Italiana Zuccheri, Eridania, Pontelongo, ecc.) hanno anagrafato un solo canale per le bietole in maniera dilazionata.

La direzione dell'Ufficio di Foggia della Società Italiana per l'Industria dello Zucchero (appartenente al potente gruppo finanziario Piaggio) ha ora rifiutato di riconoscere le deleghe di rappresentanza presentate dalla Capogruppo Bielleota (ABC), lanciando una fronte comune ad alcune migliaia di coltivatori della Provincia di Foggia, del Barrea e del basso Melfese, adducendo a pretesto che le deleghe non sono state presentate entro la data precedentemente stabilita dai padroni e che essi contengono condizioni che essi considerano inaccettabili.

Posizione, come si vede, che mira, ne più e ne meno, a dare ordine e razionalità al processo monopolistico di industrializzazione e allo stesso sviluppo urbano definito «caotico». Ma un programma di sviluppo economico implica una scelta politica e non può essere ridotto ad un problema tecnico, «tecnico» in cui, ferme restando le attuali strutture monopolistiche e agrarie (su cui pure ci sono alcuni rilevi critici nella relazione) si domanda ad una commissione composta da amministratori, da burocrati e da tecnici il compito di elaborare il Piano, che successivamente dovrebbe essere sottoposto alla approvazione.

Posizione, come si vede, che mira, ne più e ne meno, a dare ordine e razionalità al processo monopolistico di industrializzazione e allo stesso sviluppo urbano definito «caotico»! Ma un programma di sviluppo economico implica una scelta politica e non può essere ridotto ad un problema tecnico, «tecnico» in cui, ferme restando le attuali strutture monopolistiche e agrarie (su cui pure ci sono alcuni rilevi critici nella relazione) si domanda ad una commissione composta da amministratori, da burocrati e da tecnici il compito di elaborare il Piano, che successivamente dovrebbe essere sottoposto alla approvazione.

Per questo la richiesta di un dibattito democratico che investa, attraverso una conferenza economica, forze politiche, sindacati ed economiche, da cui possa scaturire una linea definita e democratica di pianificazione appare impraticabile se si vuole davvero attuare una svolta nel processo economico e democratico della provincia.

Giuseppe Messina

GROSSETO: Consiglio provinciale

Istituire gli enti di sviluppo

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18. Su proposta del compagno Bettino D'Uilio, segretario della Camera del Lavoro, il Consiglio provinciale ha approvato nella sua ultima seduta un o.d.g. da inviare a tutti i gruppi parlamentari per la costituzione di un comitato del permanere di gravi condizioni strutturali, economiche e sociali nel settore della agricoltura della Maremma ove situazioni di arretratezza e dismiseria colpiscono zone sempre più vaste delle campagne e strati sempre più numerosi di uomini in ricerca di lavoro, per di più di una politica agraria di programmazione e di investimenti, sia da inizio ad una pratica ripresa generale dell'agricoltura italiana e provinciale, mediante la creazione degli Enti di sviluppo con poteri di proprietà e di programmazione, la democratizzazione ed il potenziamento degli organismi e dei servizi operanti in agricoltura; lo sviluppo di moderne imprese coltivatrici e promozione di opportune forme associazionistiche e cooperativistiche, sostenute ed incoraggiate da un programma preciso di pubblici investimenti: la liquidazione dell'attuale mezzaluna dei diritti e dei servizi costituzionali ormai invecchiati e superati con facilitazione di crediti mediante mutui a lunga scadenza ed a bassissimo tasso per facilitare l'acquisto delle terre da parte degli attuali proprietari a chi effettivamente la lavora: una nuova organizzazione delle strutture di mercato dei prodotti agricoli, valutazione della lavorazione, liquidando le pesanti ed assillanti bardature della Federcooperativa e assicurando l'intervento diretto dello Stato, degli Enti locali, degli organismi democratici associativi e cooperativisti e garantendo la difesa dei coltivatori, la difesa dei prezzi dei suoi prodotti, delle loro sostanziali prestazioni dei monopoli che dominano non attualmente e soffocano la nostra agricoltura: il riconoscimento della parificazione in campo aziendale e previdenziale dei lavoratori agricoli con tutti gli altri lavoratori; la concessione degli assegni familiari e delle assicurazioni sociali; il pagamento sotto l'INAM delle Casse mutue.

Cgil: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di legge per la costituzione degli enti di sviluppo.

Cisl: La Cisl ha approvato

il progetto di